



Enti locali & Federalismo

IN EDICOLA
E IN DIGITALE

Patrimoni
Il primo mensile per creare, gestire e accrescersi si rinnova.

www.classabbonamenti.com

IL GIORNALE DELLE AUTONOMIE

I dati Ifel sulle politiche di coesione. Sul ciclo 2014-2020 mancano 14 mld di pagamenti

Fondi Ue 2021-2027 in stallo

Su 75 mld ne sono stati impegnati 4,3. Pagato solo lo 0,73%

DI FRANCESCO CERISANO

Politiche di coesione 2021-2027 ferme al palo. Sui 75 miliardi di fondi strutturali Ue assegnati all'Italia dal nuovo ciclo di programmazione sono stati finora impegnati solo 4,36 miliardi e sono stati registrati pagamenti per 544 milioni: rispettivamente il 5,82% e lo 0,73% del programmato. E se si guarda al precedente ciclo di programmazione (2014-2020) il piatto piange ancora, perché se è vero che è stato impegnato il 94,8% del programmato (89,3 miliardi sul totale di 94,2) fa riflettere il dato sui pagamenti: al 31 dicembre 2023 erano stati pagati 70,3 miliardi. Quindi mancano ancora all'appello 14 miliardi di pagamenti.

E' quanto emerge dal rapporto Ifel (la Fondazione per l'economia e la finanza locale dell'Anci) sulle politiche di coesione che ItaliaOggi è in grado di anticipare. Il report 2024, giunto alla quattordicesima edizione, fotografa un dato inequivocabile: lo stallo dei fondi comunitari 2021-2027 spazzati dal Pnrr che sta impegnando tutti gli sforzi di programmazione delle amministrazioni centrali e locali. Un rapporto ad alta tensione, quello tra Pnrr e politiche di coesione, che il dicastero guidato da **Raffaello Fitto** sta provando a disinnescare con il decreto legge recentemente approvato (dl n.60/2024). Il decreto attua la riforma 1.9.1, inserita nell'ambito della Missione 1, Componente 1 del Pnrr, dopo la formulazione approvata dall'Ecofin l'8 dicembre 2023, proprio per accelerare l'attuazione e l'efficienza della politica di coesione in complementarità con il Piano nazionale di ripresa e resilienza. La ricetta individuata dal ministro è quella di concentrare presso la presidenza del consiglio dei ministri il monitoraggio e la gestione dei fondi. Le amministrazioni titolari di programma dovranno trasmettere ogni sei mesi (entro il 31 agosto e il 28 febbraio di ciascun anno) relazioni al Dipartimento per le politiche di coesione e il Sud sullo stato

Lo stato di attuazione dei Fondi strutturali 2021-2027

Fondo	Miliardi di euro			% impegni su programmato	% pagamenti su programmato
	Programmato	Impegni	Pagamenti		
FESR*	44.216,11	2.375,51	191,99	5,37%	0,43%
FSE+	28.639,94	1.875,20	342,83	6,55%	1,20%
JTF	1.211,28	7,11	0,35	0,59%	0,03%
FEAMPA	987,29	109,37	9,25	11,08%	0,94%
Totale	75.054,62	4.367,19	544,44	5,82%	0,73%

*È esclusa la quota FESR a valere sui Programmi CTE.

Fonte: RGS-IGRUE, 31 dicembre 2023



Il ministro Raffaele Fitto

di avanzamento procedurale e finanziario degli interventi prioritari individuati nell'ambito dei programmi. Mentre molte delle funzioni della vecchia Agenzia per la coesione territoriale, soppressa dal governo con dpcm del 10 novembre 2023, sono trasferite verso la società in house Eutalia srl.

La politica di coesione 2021-2027 assegna ai 27 Stati membri risorse per 530 miliardi di euro (tra Fondo europeo di sviluppo Regionale, Fondo Sociale Europeo Plus, Fondo di Coesione e Fondo per la Giusta Transizione). Di questi, più del 40% è ripartito tra solo tre Stati membri: la Polonia (17,3%), l'Italia (14,0%) e la Spagna (9,9%).

Pnrr, il peso dei comuni si riduce

I dati dell'Ifel, aggiornati a fine marzo 2024, confermano l'impatto sul comparto comunale della rimodulazione del Pnrr negoziata dal governo con l'Ue che ha portato al definanziamento di progetti comunali per circa 12 miliardi, facendo scendere il "peso" dei comuni da circa il 30% all'attuale 22,7%. Il dl Pnrr quater (dl 19/2024) ha dato copertura con 10 miliardi a

tutte le misure destinate ai comuni e alle città metropolitane che sono transitate fuori dal Pnrr. Una copertura integrale con il mantenimento della gestione delle misure che resta in capo ai ministeri già titolari. Si tratta, in generale, dei finanziamenti in materia di rigenerazione urbana per i comuni al di sopra di 15mila abitanti, dei Piani Urbani Integrati per le 14 grandi città e per i comuni dell'hinterland, dei 6 miliardi riguardanti le piccole e medie opere destinate a tutti i comuni.

Lo stato di avanzamento delle assegnazioni, già al netto dei progetti le cui misure durante la riprogrammazione sono state eliminate totalmente dal Piano, vede finanziati oltre 258 mila interventi, la maggior parte dei quali attuati dal comparto istruzione (33,4% del totale), dai ministeri (26%) e, come detto, dai comuni (22,7%). Le assegnazioni ammontano a oltre 131 miliardi di euro, di cui circa un terzo in capo agli operatori privati e un quinto a gestione comunale. I ministeri sono attuatori del 17,3% delle risorse e le regioni del 12,6%.

Anticipo di liquidità da richiedere e motivare

L'incremento dell'anticipo al 30% per gli interventi Pnrr deve essere richiesto e motivato. Lo prevede la circolare della Rgs n. 21/2024, emanata per chiarire le modalità applicative dell'art. 11 del dl 19/2024. Le risorse del Pnrr sono gestite come contributi a rendicontazione, per cui ai beneficiari è garantita fin dall'assegnazione la copertura piena in termini di competenza. Dal punto di vista della cassa, invece, l'art. 2 del dl 19/2024 ha previsto che le risorse siano rese disponibili mediante un anticipo del 10%. Ma questa iniezione di liquidità spesso sfuma molto rapidamente, in particolare per i lavori pubblici ogniqualvolta l'appaltatore chiede (come suo diritto) l'anticipazione contrattuale, che per legge può arrivare fino al 30%. Da qui la pressante richiesta di elevare almeno a tale soglia la prima tranche. Sul punto, la Ragioneria generale dello Stato era già intervenuta (con la circolare 19/2023) consentendo alle amministrazioni responsabili di andare oltre il 10%. Ma tale intervento si è scontrato con le burocrazie ministeriali e non ha prodotto gli effetti sperati. Si è arrivati quindi al dl 19/2024, che all'art. 11 stabilisce che ha stabilito che "la misura delle anticipazioni iniziali erogabili in favore dei soggetti attuatori è di norma pari al 30 per cento del contributo assegnato, da erogare entro trenta giorni dalla presentazione della richiesta, ferme restando le eventuali maggiori percentuali previste da specifiche disposizioni di legge". L'erogazione del 20% aggiuntivo, però, non è purtroppo automatica. Come chiarisce la nuova circolare Rgs, sia nel caso dei progetti in essere che dei nuovi progetti occorre una specifica richiesta da parte dei soggetti attuatori all'amministrazione titolare della misura. Essa "deve essere corredata dall'attestazione dell'effettiva esigenza di liquidità necessaria per assicurare il tempestivo raggiungimento degli obiettivi progettuali". Le esigenze saranno valutate dalle amministrazioni titolari della misura sulla base dello stato di avanzamento finanziario dei progetti risultanti dal sistema Regis. Qualora i dati dei progetti risultanti dal sistema Regis siano incompleti, incoerenti ovvero non aggiornati, l'amministrazione provvederà all'erogazione soltanto a seguito dell'aggiornamento/correzione dei dati da parte del soggetto attuatore. In caso di esito positivo dell'istruttoria da parte dell'amministrazione titolare di misura, l'erogazione delle risorse dovrà avvenire entro il termine di trenta giorni.

Matteo Barbero

© Riproduzione riservata

Supplemento a cura
di Francesco Cerisano
fcerisano@italiaoggi.it

© Riproduzione riservata